

L'orologio di Piazza Grande

Lunedì 12 settembre 1994 venne levato dalla facciata di casa de Braunizer l'antico orologio meccanico che da quasi un secolo osservava silenzioso gli eventi di piazza della Vittoria, già Grande, già Travnik. Quella mattina il grande orologio, tutto imbracato e tenuto fermo da dei tiranti, lentamente scendeva dalla parete del palazzo. Quel bellissimo manufatto era una certezza per tutti i goriziani, come lo sono la galleria Bombi, la fontana del Pacassi e le due statue di Sant'Ignazio: quella a lato della chiesa e quella sul portale. L'orologio era stato sempre lì ad osservare silenziosamente la piazza, e la sua raffinata imponenza ne caratterizzava l'arredo stesso, era una presenza certa e senza tempo. Come scrissero alcuni tempo dopo: «è stato un anziano nobiluomo che scandiva la storia della città». La sua costruzione si ebbe all'inizio del XX secolo, nel novembre del 1909, per idea dell'orologiaio e gioielliere nobile Francesco de Braunizer proprietario dello stabile e dell'omonimo elegante negozio di orologeria e gioielleria al numero 60 della piazza. L'eleganza e la sobrietà hanno dato per decenni una nota aristocratica e tipicamente mitteleuropea all'arredo cittadino, per piazza della Vittoria era un arricchimento anche perché fino a qualche tempo fa era solamente un parcheggio. Il meccanismo di funzionamento era molto particolare: la pendola interna faceva da

congegno principale al movimento esterno. È stato, anche per la sua posizione ben rialzata, un testimone privilegiato e silenzioso di tanti eventi che si sono susseguiti nella nostra grande piazza: le distruzioni della prima guerra mondiale, la ricostruzione, la demolizione del convento dei gesuiti, lo spostamento della statua di Sant'Ignazio, il discorso di Benito Mussolini del 1938 e quello di Giulio Andreotti del 1953, le parate, i tanti carnevali, la visita di diversi presidenti della Repubblica nonché quella epocale di Giovanni Paolo II del 1992.

Oggi l'orologio fa ben poca mostra della sua eleganza nell'angolo della facciata dell'Unione Ginnastica Goriziana; fermo da diversi anni, con i segni del tempo che avanzano, quasi fosse la trasposizione meccanica di una città che sta perdendo le sue radici, destinata al declino e all'oblio.